

Digitalizzazione del testo

“MANOSCRITTO FAPANNI”

Trascrizione di don Serafino Tenderini - 5 febbraio 1972

Introduzione

Per la storia della Parrocchia di Favaro: Manoscritto Fapanni.

Dal volume terzo dei manoscritti Fapanni ho copiato le notizie riguardanti la zona di Favaro costituenti una volta una unità Parrocchiale e civile. Il manoscritto è una fotocopia dell'originale esistente presso l'Archivio di Stato a Venezia. Ho saltato la serie di Parroci e molte notizie stampate e riportate nel manoscritto, perché già esistono tutte in un giornale numero unico di cui possiedo una copia nell'Archivio storico parrocchiale.

Altre notizie più complete ed estese si trovano nel libro manoscritto di Francesco Agnoletti la cui fotocopia è posseduta dal Dr. Luigino Scaramuzza il quale mi ha assicurato che il manoscritto Agnoletti sarà stampato al più presto a cura di una Editrice di cose storiche.

Favaro, 5 febbraio 1972

Don Serafino Tenderini - Parroco.

PREMESSA

La zona di Favaro, in epoca Romana, era la periferia della grande città di Altino e Dese ne era antichissimo suburbio: “Plebs S. Mariae de Desio, cum pertinentiis suis” così diceva la Bolla di Papa Lucio III nell'anno 1184.

Per questa zona passava la Via Annia che da Patavium portava ad Altinum e ad Aquileia passando per Iulia Concordia. La Via Annia fu denominata successivamente Via Emilia Altinate.

Da Altino partiva anche la Via Claudia Augusta ancora ben visibile che raggiungeva Ponte della Priula e poi Feltre, Trento, Bolzano, Merano, Val Venosta, Passo di Resia e giungeva al nord alla città di Augusta Vindelicum.

Favaro con i borghi di Terzo e Tessera costituisce la periferia della grande Altino, città che appena in questi tempi si cerca di conoscere per mezzo di scavi, fotografie dall'alto e ricerche anche lontane nelle campagne dove erano situate le Ville di Altino di cui parla Marziale.

Per altre notizie oltre a questo Fapanni, vedi F. Agnoletti e i volumetti di Luigi Gallo che parlano di questa zona.

Don Serafino Tenderini.

CONGREGAZIONE DI MARTELLAGO

VILLA DI FAVARO

Comune di Favaro

Frazioni: Campalto, parrocchia, con Portegrandi e Campaltone;

Dese di qua e di là, parrocchia;

Terzo, Tessera

Distretto di Mestre - Provincia di Venezia

Anime 1130. Anno 1889

Collazione Vescovile

Visitata da me: 15 giugno 1831

12 maggio 1844

5 agosto 1858

2 luglio 1891

La chiesa di Favaro con Dese è una delle Cappelle della Pieve (Circoscrizione) di Carpenedo.

DESCRIZIONE della Chiesa di S. Andrea Ap. di Favaro avanti la sua riedificazione dell'anno 1874.

Fu ricostruita nel secolo XVIII, ed avea la porta maggiore rivolta a sera colla facciata principale come tutte le Chiese antiche. Avea facciata, soffitto, pavimento: con due cappelle laterali per due altari.

Soffitto: dipinto a fresco: Martirio di s. Andrea, cattivo imbratto.

Ci sono cinque altari, de' quali alcuni con intarsi di marmo nella mensa.

Altar Maggiore: Aderente al muro del coro. Palla: la B.V. nell'alto, e al piano i Ss. Andrea e Michele Arcangelo. È buon dipinto sotto cui è scritto: Pietrus Antonius Novelli, Venetus Pinxit MDCCXCI. Questo Novelli fu padre del celebre Francesco, finito incisore in rame.

Altare I in linea dei balaustri del coro, corn.ev. dell'altar maggiore. Palla: le SS.e Agata, Lucia, Apollonia. Nell'alto la Ss. Trinità? Cattiva tela moderna.

Altare II, in cappella corn.ev. alt. Mag. Palla: Transito di S. Giuseppe. Mediocre dipinto, che dicono del Bevilacqua.

Altare I in linea dei balaustri del coro corn.ep. alt. Maj. Palla: nell'alto, B.V. Cintura; al piano i Ss. Agostino Vescovo e Monica. Non ispregievole dipinto forse del Novelli suddetto.

Altare II in cappella cor.ep. alt. Maj. Palla: Ss. Giovanni Battista, Antonio da Padova e Valentino. Cattivo dipinto moderno.

Organo. Sulla cantoria vi sono tre quadri, in tela ed olio, rappresentanti fatti della Sacra Scrittura. Di buona mano, e bisognosi di qualche restauro.

Pulpito, di marmo, con rimessi come gli altari. Però il baldacchino è di legname.

Sul muro esterno della sagrestia è scolpito l'anno 1741, in cui probabilmente la si fabbricò.

Il campanile era aderente alla Chiesa vecchia, sulla parete laterale di mezzodi. Essendo di danno alla Chiesa, e non bene solido, nello anno 1858 venne al parroco Frasson, il permesso di demolirlo, e di erigerlo dalle fondamenta in luogo isolato. Era a punta, e nulla avea di antico aspetto. Fu demolito nell'anno stesso.

La chiesa vecchia fu demolita dopo l'anno 1874.

LA CHIESA NUOVA

Fu posta la prima pietra dal Vescovo Zinelli nel giorno 3 maggio 1874, essendo parroco Sebastiano Bellinato. L'ingegnere Pietro Saccardo ne diede il disegno. Per maggiore opportunità dell'area e della popolazione fu innalzata col coro rivolto a sera, e la facciata maggiore a mattina. Ha quattro cappelle laterali oltre la maggiore. Nel soffitto è dipinto a fresco il martirio del Titolare. Sopra l'altar maggiore vi è a fresco l'incoronazione di M. V., ed i quattro Evangelisti. (In corn. Evang. a basso è dipinto un angioletto, dietro cui scorge la testa del parroco Bellinato). Sono pitture di poco merito. I finestroni sono in parte con vetri colorati.

Nel 15 ottobre 1876 io vidi questa nuova chiesa ed era compiuta nei muri esterni, finita la facciata, l'interno greggio, senza altari e senza pavimento. L'architettura non mi ha del tutto soddisfatto: gli è il carattere moderno senza classico stile.

Il cimitero, eretto di nuovo, è rinchiuso da muro, poco distante dalla chiesa, con due celle all'ingresso. La casa canonica fu eretta nuova dal Parroco [...].

Campanile. Si cominciò ad innalzare nell'anno 1858, essendo parroco il Frasson, essendo alla direzione d'esso l'ingegnere Moro. È molto elevato a punta. Il Frasson con mezzi industriosi di economia lo condusse a termine circa l'anno 1862. Coltivando egli le api, il loro prodotto volse a vantaggio del campanile.

L'imperatore Francesco Giuseppe I donò alla Chiesa 5000 lire di bronzo per aggiungere al bronzo delle vecchie campane, facendovisi nuova la bella e maestosa torre. Nella domenica 14 giugno 1863 si cantò un solenne Tedeum in ringraziamento di tal dono. (Gazzetta uffiz. di Venezia, 18 giugno 1863.N.135)

La sagra è al 30 novembre: S. Andrea Ap.

Li, 2 luglio 1890, visitata la Chiesa, la ho trovata come qui ricordo.

Compiuto nell'interno il coro, col bel pavimento di marmi colorati.

L'altare isolato, col vecchio tabernacolo adorno dei marmi antichi.

La mensa è tutta nuova, col parapetto dei vecchi marmi a rimesso.

I due angeli laterali nuovi.

Le porte laterali sono nude e bianche.

Ma Chiesa è a una sola navata: il pulpito di marmo è l'antico.

Le quattro cappelle sono spoglie di altari e v'è in esse giacente il materiale per innalzare gli altari vecchi.

Il pavimento è ancora in rozze tavelle.

Manca l'organo.

Il Parroco Bellinato fece nuovi di noce i banchi: i due confessionali furono in parte rinnovati. Nel coro ci vogliono le spalliere ed i banchi nuovi.

Sulla parete del coro, dietro l'altar maggiore, sta appesa la tavola dipinta dal Novelli, che è alquanto deperita. Tutte le iscrizioni da me copiate sul pavimento della chiesa vecchia, andarono perdute, meno una, ch'è sul pavimento stesso della soglia della porta maggiore. [n.d.r. forse è quella qui al num. 9].

CHIESA PARROCCHIALE DI SANTO ANDREA APOSTOLO DI FAVARO

ISCRIZIONI

1)

D.O.M.
Divo Andreae Apostolo
Dicatum
MDCCCXVIII
Restauratum

1818. Dipinta sulla facciata esterna della Chiesa vecchia su la porta. Perduta.

2)

Aencaenia Huius Echlesiae, (sic)
Dominica Postrema Septembris.

Dipinta in piccola tavola, ora collocata sulla porta laterale interna a mezzodi. Perduta. Nella chiesa vecchia.

3)

D.O.M.
Hic
In modica Fossa
De Preveatis Antonii Huius Parochialis
Eclesae Rectoris Caro lacebit Et Quiescet
Usq. Dvm. Tuba Canet
Tunc Resurgendo Caro Ad Iudicium Filii Dei
Viventis Comparebit.
Utinam
Divi Antonii Patavini Intercessione Cui Hac
Tempestate Pia Parochiana Caritas Pro Adoratione
Aram Costruxit Eternae Vitae Sententiam
Fruetur et In Pace Requiescat
Lapis Iste
Anno MDCCXVI: jii Kalendas Ianuarii
Positus Fuit
Obiit
Die VII Octobris
Anno MDCCXX

1716-1720. Sul pavimento appiè dell'Altare di S. Antonio nella Chiesa vecchia.

4)

Antonius Feltrini
Rector Huius Ecclesiae
Hic Expectat
Carnis Resurrectionem
Obyt Anno
1739

1739. Sul pavimento appiè dell'altare del transito di S. Giuseppe. Nella chiesa vecchia.

5)

Ioannis Baptae
Casarini Huius
Ecclesiae Rectoris
Cineres
Obiit Prid Idus Martii
Anno MDCCLXXXI

1781. Sul pavimento nel mezzo della chiesa. Poco lungi da questa avvi altra lapide molto corrosa e senza lettere. Nella chiesa vecchia.

6)

D.O.M.
Hic iacent Ossa Margaritae Gobbi
Aloysii Bonfadini Sororis Amatissimae
Obyt 2 Nobris 1762
Aetatis Suae An. LXXXVI
Viator Siste,
Et dic Ei Requiem

1762. Sul pavimento dinanzi l'altare della B.V. della Cintura aderente al coro, in cornu epist. dell'altar maggiore. Nella chiesa vecchia.

7)

Franciscus Agnoletti
Huius Parochialis Ecclesiae Rector
Hic Resurrectionem Expectat
Obiit Die XX Februarii MDCCLIII

1763. Sul pavimento giù dello scalino del coro. Copiata nel 15 giugno 1831. Ora 6 agosto 1898 la veggio assai corrosa e presto non leggibile più. Nella chiesa vecchia.

8)

Hic iacet
Sanctus Simoni
1764

1764. Appiè dell'altare del Transito di S. Giuseppe. Nella chiesa vecchia.

9)

D.O.M.
R. Antonio Pezzetta Buiae
Utin. Oriundo In Deum Pietate
In Fratres Charitate Eximio
An.Aet. LXIX
Decesso
III Id. Maii MDCCCXXV
Nepotes P.

1825. In cimitero lapide posta sul muro esterno della cappella, ov'è l'altare dedicato al transito di S. Giuseppe. Nella chiesa vecchia.

10)

D.O.M.
 Antonio Bortolotti
 Foroiulensi
 Huius Paraeciae Per. Annos XXIX
 Rectori
 De Templo Instaurando
 Ac Paroch. Aede Ampliando
 Ptime Merito
 Incolarum Indigentium
 Miseratione Et Subsidiis
 Praeclaro
 Die XXI Decemb. Ann. MDCCCXLI
 Vita Sancte Perfuncto
 Math. Riva Sac. Patruo Amatissimo
 P.C.

1841. Sulla facciata della chiesa vecchia a sinistra di chi entra per la porta maggiore. il Riva è il parroco di Peseglia.

 CIMITERO

Luc Perpetua Luceat Ei
 Presso Questa Lapide riposa
 Giuseppe Frasson
 Parroco
 Amato Pianto Desiderato dal Poveri
 A Cui Misericordioso
 Da Suoi Figli Sprituali
 A Quali fu Maestro Consolatore e Padre
 Da Tutti Coloro Che Le Sue Virtù
 Giustamente Apprezzarono
 Morì d'anni 54 il Primo di Ottobre 1870

Lapide sulla parete riguardante mattina, di fronte a chi entra nel cimitero, nel mezzo. Sopra d'essa si porrà la lapide pel Bellinato. Ambedue i Parrochi sono sepolti appiedi in apposita tomba.

 Qui riposa
 Nella Pace del Signore
 Andrea Polesel
 Padre Marito Figlio Esemplare
 Operoso ed Onesto
 A 49 anni Rapito
 All'Immenso Affetto dei Suoi
 Il 1 novembre 1888
 La Moglie Il Padre e I Figli
 Dolentissimi
 Posero

Sul muro riguardante sera, nell'angolo, verso il campanile.

APPENDICE

- CHIESA DI SANT'ELENA DI TESSERA (Parrocchia di Favaro)

Siste Gradu Deleta Fui. Nova Surgo. Ioanes
 Hoc Abbas Munus Nuc Trivisanus Agit.
 Helena Ut Ante Vocor Cypriano Subdita Divo
 Que Muriana Colit Inegniosa Manus
 MDVII - P.º Augusti

In piccola pietra sopra la porta esteriormente. La Chiesa è antica, architettura gotica, molto rovinosa. Ha tre altarini in legno. Nel maggiore v'è la palla con S. Elena Imperatrice. Di antico non conserva se non che una vasca di pietra che serviva ad uso di battistero a sinistra di chi entra per la porta della chiesa. Ha lo stesso stemma di quello ch'è nella suddetta iscrizione con la mitra patriarcale. Dipende questa chiesa dal Patriarca di Venezia.

Il Campanile è una specie di torre piccola rotonda e di antica struttura: molto rovinoso. Ha due campane, ma non potrei leggere su di esse perché l'ultimo solaro manca, e non vi si può accedere senza pericolo, come toccò a me.

Nell'1842 circa fu restaurata questa chiesa che era di Juspatronato dei patriarchi di Venezia. Non so quale causa ai Patriarchi l'obbligo di restaurarla: forse l'aver loro tolto le rendite, che a questa chiesa erano annesse. Il fatto sta che il Patriarca Monico vinse la causa e la chiesa fu restaurata: il Monico diede il suo particolare non come Patriarca, L.a.1000: non volendo conservare per posterità il juspatronato.

Tessera con Terzo è ora porzione del Comune di Favaro.

Ora la chiesa (1844) maggio è ufficiata con qualche messa.

----- CITAZIONI:

Andrea Calmo nelle sue Opere Diverse, Trivigi, Zanetti, 1600, fra i quarantacinque sonetti in dialetto veneziano, avvenne uno a pag.29 che comincia così: "Un sabbao a Tessera a comprar vin".

Bacchini Benedetto. Storia del monastero di S. Benedetto di Polirone nello stato di Mantova-Modena 1696. (Pag. 153): "Chiese soggette al Monastero. Nel Vescovado di Malamocco il Monastero di S. Cipriano; nel Vescovado tarvisino la chiesa di S. Elena di Tessaria...".

- VISITA DEL VESCOVO DI TREVISO ALLA CHIESA DI FAVARO (24 luglio 1609)

Interrogatus Rector respondit:

"Ho due chiese in questa parrocchia, la prima è titolata a S. Elena di Tessaria ed è semplice ma possessa da Patriarca di Venezia, essendo che le entrate di questa chiesa sono quelle che si dicono dell'Abazia di S. Cipriano unita al Patriarcato di Venezia, le quali entrate son grosse...

Vi è poi un'altra chiesa intitolata a S. Pietro nella Villa di Terzo sotto la mia Parochia. È beneficio semplice et ha di entrata piu di D. 300 che godono i RR. PP. Certosini da Venezia, i quali padri non fanno celebrare altro che una volta l'anno, il giorno della festa di S. Pietro.

- BORGHETTO OSELLO

In questa villa di Favaro, il borgo, l'osteria ed un locale, che forse era un tempo oratorio, ed ora scuola o residenza del Comune, è tutta proprietà del sig. Antonio Giacomuzzi, che circa il 1840 comperò le campagne e questi locali dal Demanio, in compagnia del sig. Domenico Cerroni: ed esse poi si spartirono le campagne. Qui il parroco Frasson avrebbe voluto piantare la nuova chiesa. Circa

gli anni 1866-76 si edificò un bel locale con buon disegno ad uso Municipio, avente ai lati le due scuole maschili e femminili.

- TESSERA

“I villaggi di Tessera (Texaria) e Terzo erano frequentati al pari di Campalto nei primi tempi da veneziani, e già noti alle epoche romane. Tessera era forse *Ad Quintum* dei Romani, ovvero la quinta stazione miliaria della via Emilia attraversante quel villaggio. Nelle epoche posteriori andava celebre per una Badia dedicata a S. Elena e nel 1153 unita all'altra Badia di Po Lirone nel Mantovano, e distrutta nella invasione di Eccelino”.

- TERZO

“E' un altro villaggio antichissimo, stato vico ai tempi romani, e così denominato per essere posto alla terza stazione della via Emilia che pure lo attraversava, progredendo fino ad Altino. In tali villaggi ed in altri, un dì esisteva un'ampia selva, che forse è la Fetontea, descritta da Marziale per i riti forse celebrati a Fetonte. Con varie ramificazioni essa s'internava nei villaggi di Dese (nominata nel 1184 da Papa Lucio III), Favaro, Marcon, Carpenedo, Sambughè, Orniano, Zelarino, Marocco e Mogliano, nomi derivati dai sambuchi, carpini, orni, ecc. e vi crescevano intorno. Certo che qua e là per quei villaggi esistono tuttavia querceti interrotti, i quali vengono riconosciuti per avanzi di grandi boschi continuati e formanti quella selva che Marziale dicea: consapevole e cara alle Driadi, sorgente in riva al lago Euganeo, cioè alla laguna, ed unita ai campi del Fauno Antenoreo, perché arrivava fino ai campi Padovani.

- ALTINO

“Ravvisansi certi cumuli, o monticelli allungati, che motte di Altino sono chiamati, perché ivi quella città sorgeva. [...]. Città rispettabile veniva riputata e siccome molto rassomigliava a Ravenna, quindi ponti e canali avrà avuti”. (Paoletti, *Il Fiore di Venezia*, Venezia 1837, Vol I, pag. 216).